



Coordinamenti RSA - Banca Monte dei Paschi Siena Spa

ADAMP

Testo dell'intervento all'Assemblea dei Soci del 9 ottobre 2012

Signor Presidente, Signori Amministratori, Signori Azionisti,

come ADAMP – Associazione dei Dipendenti Soci in servizio ed in quiescenza – siamo qui oggi per motivare la nostra opposizione ai punti posti all'ordine del giorno dell'Assemblea che, al di là degli aspetti di carattere meramente formale, rappresentano in prospettiva motivo di grande preoccupazione per tutti i Lavoratori della Banca e del Gruppo, ed in generale per tutti i Piccoli Azionisti.

A prescindere, infatti, dalla attuale ed effettiva rappresentanza dell'ADAMP, deve essere rilevato che i Dipendenti ed i Pensionati della Banca e del Gruppo Monte dei Paschi possiedono una partecipazione nel capitale sociale pari ad oltre il 5%, senza contare l'investimento in azioni Monte Paschi operato nel tempo dai Fondi Previdenziali interni – CPA e Fondo post 31.12.90 –.

*In considerazione quindi del fatto che **i Lavoratori in servizio ed in quiescenza rappresentano a tutti gli effetti il secondo azionista della Banca**, dopo la Fondazione – anche grazie alla stabilizzazione dell'investimento effettuato – **l'ADAMP esprime la propria ferma contrarietà rispetto all'esclusione del diritto di opzione per gli attuali Soci in ordine all'aumento di capitale pari ad un miliardo di euro**, votando **NO** allo specifico punto dell'ordine del giorno, e ritenendo che tale impostazione costituisca un danno economico e morale per tutti i Dipendenti Soci, oltre che per i Piccoli Azionisti; un danno economico, perché si impedisce agli stessi di sottoscrivere l'aumento di capitale e di vendere gli eventuali diritti di opzione; un danno morale, a ben vedere molto più oneroso del primo, perché i Dipendenti Soci credono nel valore della Banca e nella possibilità di rilancio della medesima - come dimostra il mantenimento in forma permanente del proprio investimento in azioni - ciò che rende ancora più inammissibile l'esclusione di cui sopra.*

*A questo ultimo proposito, e riferendoci inoltre alle preoccupazioni prospettiche in premessa citate, l'ADAMP ritiene che **lo stesso superamento della soglia statutaria del 4% nella partecipazione azionaria privata** - annunciato alla stampa dal Presidente Profumo, come possibilità da valutare una volta individuato un nuovo Socio "forte" – prelude a scenari atti a modificare in maniera sostanziale, oltre che irreversibile, la governance societaria ed il ruolo della Fondazione quale Azionista di Riferimento, con conseguenze negative facilmente immaginabili per i Territori, i Dipendenti ed i Piccoli Azionisti.*

*Con attinenza, invece, al secondo punto all'ordine del giorno, relativo allo **spossamento dei poteri dell'Assemblea degli Azionisti, attuato a***

favore del Consiglio di Amministrazione, dell'Amministratore Delegato e del Presidente, seguendo – si dice – le migliori prassi esistenti nel mercato e nel settore, **il voto contrario dell'ADAMP** al relativo punto all'ordine del giorno è motivato, in primo luogo, dalla collocazione temporale in cui la discussione odierna si pone.

Molti dei presenti sapranno, infatti, che in questi mesi si è svolta una procedura di confronto sindacale sul Piano Industriale avente ad oggetto, fra le altre cose, il tema della cessione degli asset e della esternalizzazione di attività da attuare tramite trasferimento di ramo di azienda; procedura che non è pervenuta ad alcun risultato concreto – vista l'assoluta contrarietà del Sindacato ad ogni esternalizzazione – e che proprio per questo ha lasciato aperti molti problemi, destinati ad implementare il dibattito sociale e politico, non solo senese, nel prossimo futuro.

Collocare quindi oggi la discussione in Assemblea degli Azionisti sulla traslazione dei poteri previsti per l'Assemblea stessa - anche sul tema delle cessioni di asset – verso il Consiglio di Amministrazione, insieme a quella dell'ampliamento delle prerogative dell'Amministratore Delegato e del Presidente, pur rappresentando elemento di legittimità in termini giuridici, preoccupa enormemente i Dipendenti Soci ed i Colleghi tutti, i quali considerano le modifiche statutarie in tal senso proposte come propedeutiche alla realizzazione di un disegno teso a ridimensionare la Banca, anche attraverso vendite o trasferimenti di attività, per renderla più facilmente scalabile. Un disegno, quest'ultimo, apertamente osteggiato dai Lavoratori, che richiamano a supporto di questa loro visione il concetto della indivisibilità del corpo sociale formato dai Lavoratori stessi.

Con tale atto di modifica alle norme dello Statuto Lei, Presidente Profumo, insieme all'Amministratore Delegato Viola ed al Consiglio di Amministrazione, si assume quindi la responsabilità di costruire il futuro del Monte sulla pelle dei Dipendenti, sia di quelli oggi considerati cedibili in base all'attività svolta, sia di quelli che in epoche successive – ed in ordine alle convenienze contingenti – potranno essere considerati tali.

Mentre tutto ciò accade, le difficoltà della vertenza sindacale in atto richiederebbero invece, da parte dell'Azienda, una immediata inversione di rotta sulle esternalizzazioni e la ripresa di un confronto costruttivo.

Allo stesso tempo, **i Dipendenti prendono atto, con evidente sconcerto, delle intenzioni di voto dichiarate dalla Fondazione alla vigilia della odierna Assise**, rilevando quindi la volontà di Palazzo Sansedoni di avallare la modifica della struttura collegiale della attuale governance, ed in prospettiva anche il ruolo di Azionista di Riferimento della Fondazione stessa; sarebbe stato invece auspicabile che quest'ultima si fosse espressa in maniera del tutto analoga all'**ADAMP, la quale – lo ricordiamo - a tutela dei Dipendenti Azionisti, dei Piccoli Soci e dei Lavoratori, voterà NO ai due punti posti all'ordine del giorno.**

Con questo atto formale, i Dipendenti Azionisti, e con loro tutti i Lavoratori della Banca e del Gruppo, continueranno ad opporsi a provvedimenti tesi ad indebolire e, talvolta, a delegittimare, il ruolo di forza sociale e collettiva da essi stessi detenuto.

Siena, 9 ottobre 2012